

luy

rie o, se esso fosse insufficiente, al Fondo oscillazione valori mobiliari. Egli aveva accennato ad una questione estetica di bilancio perché poteva apparire incongruo avere un Fondo oscillazione valori mobiliari di importo rilevante e una riserva attività varie ridotte invece nel suo ammontare. Ma quando l'uno equivale l'altra, questa ragione di estetica ha minor peso. Il problema allora si può porre nei seguenti termini: o portare tutto al Fondo oscillazione valori mobiliari, ivi compresi anche i 341 milioni costituenti l'ammontare delle partecipazioni non assicurative, mantenendo però una certa autonomia interna perché possa restare individuata la questione delle Finanziarie, oppure lasciare sussistere il Fondo riserva attività varie. Queste distinzioni hanno un valore didattico perché non c'è nessun impedimento a trasferire dall'uno all'altro Fondo. L'I.N.F., la Bimosta, etc. sono infatti valori mobiliari. Gli aspetti tecnici della questione possono meno interessare; quel che conta è invece la sostanza e cioè che si sia d'accordo che il Fondo oscillazione valori mobiliari copre le minusvalenze di qualsiasi